

Quanto poi alla forma, io raccomando al signor ministro di non opporsi alla forma da me proposta, cioè a quella di un articolo addizionale, perocchè della inefficacia degli ordini del giorno ho parlato abbastanza.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Pianciani per una mozione d'ordine.

PIANCIANI. Mi sono permesso di domandare la parola quando l'onorevole Sanguinetti parlava delle strade delle antiche provincie.

Io aveva avanti a me la relazione sulla quale eravamo chiamati a discutere, e che parla del compimento delle strade di conto nazionale nell'isola di Sicilia. Veramente non sapeva che le antiche provincie fossero nell'isola di Sicilia. (*Risa di approvazione*)

Ricordai di una giustissima osservazione che fece mesi addietro l'onorevole ministro dei lavori pubblici in questa stessa sala.

Egli diceva: ogni qualvolta si parla di un'opera stradale qualunque, da tutte le provincie, dai deputati di tutti i collegi son promosse lagnanze, reclami, suggerimenti, emendamenti ed ordini del giorno.

Ma, signori, se noi continuiamo in questo sistema sarà il modo di non conchiudere mai nulla. Se noi ripetiamo ogni giorno la necessità di far presto, ed ogni giorno che viene una legge di un lavoro pubblico per una località vogliamo parlare di tutti i lavori pubblici che sono desiderati in tutte le diverse località, non la finiremo mai. Tutti sappiamo quante opere pubbliche occorrerebbero per il bene di tutto il paese, ma il parlare di tutte in ogni circostanza sarebbe un prolungare immensamente le discussioni, senza ottenere un risultato pratico.

Non dico già che i discorsi fatti e gli ordini del giorno presentati non siano stati di qualche utilità. Hanno provato al paese la sollecitudine de' suoi rappresentanti per i suoi interessi, hanno provato ai collegi come i loro deputati si occupino dei loro interessi speciali: tutto questo sta bene, ed io credo che abbiano procurato un vantaggio ancora maggiore, quello cioè di aver avuto dalla leale parola del signor ministro l'assicurazione di un sistema che si propone di sottoporre alla nostra sanzione, col quale sarà provveduto ai bisogni di lavori stradali nelle diverse provincie dello Stato.

Dopo tutto ciò, signori, perchè prolungare questa discussione, perchè non rientrare nella materia nella quale siamo chiamati a discutere, e decidere cioè dei provvedimenti della rete stradale nazionale in Sicilia?

Io mi permetto di pregare gli onorevoli miei colleghi che hanno presentati ordini del giorno perchè vogliano abbandonarli. Negli atti della Camera rimarrà la prova e di quello che desiderano i deputati, e dei bisogni del paese, e delle parole del ministro. Si prenda atto della promessa che ha fatto, e dopo ciò si chiuda la discussione generale e si passi alla votazione degli articoli.

LOVITO. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Su che? Perchè vi saranno dieci deputati che l'hanno dimandata.

LOVITO. Sull'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare in unione a parecchi onorevoli miei colleghi.

PRESIDENTE. La parola spetta prima all'onorevole De Riso.

DE RISO. Questi momenti solenni e quell'orologio, m'indicano che dovrò essere brevissimo, e lo sarò. Quanto dico è per persuadervi della necessità di approvare questa legge. Chi faccia un viaggio da *touriste* in Sicilia e nelle sue campagne, si persuaderà quanto ci sia bisogno di strade in quella patriottica provincia. All'onorevole ministro che ricorda, che nel rimanente d'Italia le strade comunali si sono fatte a spese dei comuni, rammenterò che nelle provincie meridionali ci fu un Governo iniquissimo (che fu denominato la negazione di Dio) che assorbiva tutto, ed anche i fondi dei comuni, destinati ad opere pubbliche. In quanto alla necessità che le Calabrie e le altre provincie del Napoletano fossero corredate di strade, e chiamate a godere dei benefizi che si accordano alla Sicilia, prendo atto della dichiarazione del ministro, ed inviterei nel tempo stesso la Camera a chiudere la discussione generale, e passare alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bertolami. *Una voce.* La chiusura!

PRESIDENTE. Il regolamento dice che la chiusura deve essere domandata da 10 deputati; se non mi è chiesta che da uno solo non posso che domandare se è appoggiata.

BERTOLAMI. Ove fosse appoggiata la chiusura, parlerei contro la chiusura. La Camera sa che parlo per necessità, e credo di aver dato prova sufficiente che non ho solo parsimonia di parole...

Voci. Parli! parli!

BERTOLAMI. ...ma che spingo ne' tempi che corrono l'amore del silenzio fino alla passione. (*Si ride*) Io non mi intratterrò più sulla risposta dovuta all'onorevole Monti, perchè mi pare siasi detto abbastanza. Solamente sento nell'animo il bisogno di protestare, che se mai fosse vero che per la Sicilia siasi in fatto speso, o si proponga oggi di spendere più che per le altre provincie d'Italia, io, siciliano, sarei il primo ad oppormi. Ma invece, signori, la faccenda è ben altra. Mi limito ad un fatto eloquentissimo che vale per mille, e mi pare che debba chiudere l'adito a qualunque dubbio.

Il fatto è questo. Un Governo che sdegno pur di nominare, un Governo che fu il flagello di quelle desolatissime provincie meridionali, destinava per le strade della Sicilia 1,250,000 lire all'anno. Come poi la somma si spendesse, lo sanno i Napoletani ed i Siciliani. Ad ogni modo quel Governo destinava a questo scopo